

ART CITY
L'OPERA DENUNCIA DI BERGONZONI
A PALAZZO PEPOLI A BOLOGNA

Un'installazione del drammaturgo Alessandro Bergonzoni per parlare di guerra, di pace e di accoglienza. *Il tavolo delle trattative*, un'opera d'arte ma anche un progetto di sensibilizzazione sociale, sarà esposto al Palazzo Pepoli di Bologna dal 5 al 10

febbraio durante Art city. Si tratta di un tavolo vero sorretto dagli arti artificiali dei tanti mutilati. Il 10 febbraio, ultimo giorno di esposizione, l'artista incontrerà le istituzioni e le comunità religiose per un dibattito aperto.

La vera "poco di buono" di questi racconti non è altri che lei, Petra Delicado. In queste sei storie ricorrono tutti gli elementi di fascino di una figura di donna complicata e imprevedibile, tosta e nello stesso tempo capace di inattese tenerezze, nemica dell'autocommiserazione, schierata senza ombre dalla parte dei deboli, ma capace persino di mandarli a quel paese quando esagerano con il vittimismo: «A me le donne abnegate», confessa al fido Fermin Garzón, «che sono capaci di sopportare e mantenere un cretino buono a nulla pur di avere un uomo... cosa vuole che le dica? Non è che mi piacciono molto».

Questa nuova antologia dell'ormai consolidata collezione selleriana dimostra come anche nel passo breve del racconto la perizia narrativa e la qualità letteraria di Alicia Giménez-Bartlett siano indiscutibili. Si tratta di racconti già editi (buon motivo per rileggerli, se già noti, e per scoprirli, se non conosciuti) che mettono in scena omicidi ora sordidi, ora sorprendenti. Nella storia che dà il titolo alla raccolta, *Una poco di buono*, Petra e l'inseparabile vice-ispettore Garzón sono alle prese con quello che ha tutta l'apparenza dell'omicidio di un'anziana prostituta molto malridotta.

«La bambola vecchia e brutta

SI TRATTA DI STORIE
GIÀ EDITE, BUON MOTIVO
PER RILEGGERLE O PER
SCOPRIRE LA PRIMA
VOLTA, CHE METTONO
IN SCENA OMICIDI
SORDIDI E MISTERIOSI



+ L'immagine
Stretching di Steve
Henderson (2021)

te di un giovane disadattato cresciuto come figlio adottivo in una famiglia cattolicissima sopravvissuta all'eclissi del franchismo. Petra si scopre oppressa da un antico senso di colpa: la madre adottiva del ragazzo è una sua vecchia compagna di scuola che lei aveva detestato perché troppo borghese, perfettina, integrata. Perciò l'ispettrice prende il caso molto a cuore. Strada facendo si renderà conto che spesso la prima impressione è la più giusta, e i sensi di colpa meglio metterli da parte.

In *Una strana giornata* Petra è vittima a sua volta di un sequestro di persona, mentre l'ultimo racconto, *Tutti vogliono essere belli* obbliga l'ispettrice a confrontarsi con tre generazioni di donne schiantate dalla delusione. C'è tutta la forza di Petra, in questi racconti. Ci sono il suo temperamento irriducibile, il suo gusto per le "furfantarie" alla Montalbano (non a caso citato) che consentono la risoluzione del caso con ripetuti strappi alle regole, magari non proprio il massimo dell'etica professionale, ma, si sa, quando si adotta qualche forzatura a fin di bene, ciò che conta, alla fine, è il risultato. C'è la dialettica con il vice ispettore Garzón.

Petra e la sua spalla si muovono abilmente nel perimetro della classica strana coppia di investigatori. Lei è ossuta, puntuta, sfuggente e a tratti imperiosa sino a rasentare

QUESTA ANTOLOGIA
DIMOSTRA COME ANCHE
NEL PASSO BREVE
LA PERIZIA NARRATIVA
E LA QUALITÀ LETTERARIA
DELL'AUTRICE
SIANO INDISCUTIBILI

da cui le bambine non vogliono separarsi», riflette Petra, una vittima per la quale è «persino difficile provare pietà». E invece Petra «si sente meglio» quando può empatizzare con chi è stato colpito dalla violenza: «Non mi piace indagare su un omicidio senza provare una certa compassione per la vittima; e anche per l'assassino, alla fine, quando riusciamo a prenderlo». La verità si rivelerà, alla fine, alquanto eccentrica rispetto alle premesse.

Nessuna empatia, per contro, suscita in Petra l'assassino di Salustio. Un altro poveraccio, brutto, misero, storto, infelice e per giunta detestato arbitro di calcio: non nelle scintillanti arene della Liga, s'intende, ma sui truci e violenti campetti delle serie minori. A complicare le cose, l'antipatia di Petra per il gioco del calcio, del quale, ovviamente, Garzón è appassionato cultore.

In *Un vero e proprio viaggio* la pietà stempera in venature grottesche, con tinteggiature di humor nero, quando una giovane studentessa si ritrova in valigia un cadavere fatto a pezzi. *Quando viene settembre* è la storia triste della mor-



Alicia Giménez-Bartlett
Una poco di buono
Sellerio
Traduzione
Maria Nicola
pagg. 296
euro 16
Voto 7.5/10

GIALLI

Bentornata Petra la detective dall'animo buono

Sei racconti di Alicia Giménez-Bartlett con la famosa poliziotta affiancata dal vice Garzón. Sempre dalla parte dei più deboli

di Giancarlo De Cataldo

l'arroganza. Lui è tondo, gioviale, buongustaio e a tratti permaloso. Insieme, come esige il canone, sono insuperabili: Garzón ci mette pragmatismo, contatti nella mala, robustezza e talento minatorio. Lei il "guizzo" che scompagina il gioco e quando tutto sembra perduto rimette le cose a posto.

E ci sono, infine, due tratti che accomunano i sei racconti. Da un lato, sono storie di famiglia. E come dice Petra, dall'altro della sua esperienza di irrisolta pluridivorziata, «in tutte le famiglie ci sono buoni motivi per desiderare la morte di uno dei componenti. La verità è che la maggior parte della gente non ha abbastanza iniziativa». Dall'altro, sono storie di donne che si ritrovano invischiate in storie d'amore.

Ecco, il vero protagonista di tante piccole grandi umane vicende che è il delitto a svelare, portando sotto i riflettori la trama occulta che determina le scelte fatali dei protagonisti: l'amore. «La peggiore delle fregature e la più grande delle ricompense. Un bel paradosso universale». Parola di Petra Delicado.